

CAMMINO DI AVVENTO 2026

LETTERA ALLA COMUNITÀ DIOCESANA
DEL VESCOVO DI VITERBO MONS.
ORAZIO FRANCESCO PIAZZA



«Lasciamoci interpellare dal Suo sguardo. Aprite i vostri cuori e, con la grazia di Dio, camminate e siate santi»
(Papa Leone XIV)



GESÙ CRISTO È IL SIGNORE, NOSTRA UNICA SPERANZA.

Carissimi Sorelle e Fratelli, amati dal Signore,

siamo in cammino, personalmente e come Chiesa locale, nel discernimento guidato dallo Spirito per rendere viva e riconoscibile la nostra opera al servizio del Vangelo per il bene di tutti. Rendo lode al *Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza*, per la disponibilità e la generosità dimostrate nel non facile ma fecondo cammino che si apre per noi tutti: Laici, Religiosi, Sacerdoti, Diaconi. Un cammino che trova, ora, il contesto spirituale e umano offerto dal periodo di Avvento quale tempo di grazia per tutti e per ognuno. Viviamolo con intensa gioia e con il desiderio di andare incontro al Signore che viene per noi e per rigenerare nel suo amore la nostra vita. Guardiamo con fiducia Lui che rinnova, nella sua Misericordia, un amore che continua ad esprimersi anche attraverso la nostra generosa dedizione. Le parole del santo Padre tracciano questo sentiero di gioiosa attesa: «***Lasciamoci interpellare dal suo sguardo. Aprite i vostri cuori e, con la grazia di Dio, camminate e siate santi***». Il primo atteggiamento spirituale è quello del

lasciarsi interpellare dallo sguardo del Signore: è uno sguardo di misericordia, di vicinanza, di compassione che ci avvolge e coinvolge. Sentiamo con intensità la potenza di questo sguardo che lo rende presente in noi e nel cammino di tutti i giorni: rivolge il suo sguardo su ciascuno di noi, dona luce al cuore per diradare le ombre che si addensano per le quotidiane difficoltà che *stringono il cuore* e che rischiano di ridurre fiducia e speranza; chiede di poter assumere il suo sguardo sulla vita e sulle sue vicende, anche le più difficili, per poterle rileggere alla luce della sua presenza, della sua compassione, della sua azione provvidente; chiede ad ognuno di rendere protagonista il suo amore come *piccola ma potente luce* che illumina le tenebre del cuore e della vita.

«Affinché ***i segni del dono divino risplendano più vivamente***, rivelando la verità, porterò luce alla tua conoscenza e, *dissipata l'oscurità dei mali*, ti farò *conoscere le tenebre che avvolgono il mondo*. Immagina per un momento di essere condotto sulla cima più alta di un monte scosceso; quindi, *osserva di là l'aspetto delle cose che si estendono sotto di te* e, tendendo lo sguardo in diverse direzioni, libero da contatti terreni, fissa i tuoi occhi sugli sconvolgimenti del mondo in tempesta: ***presto sentirai anche tu compassione per il mondo***. Osserva le strade sbarrate dai banditi, i mari infestati dai pirati, l'orrore sanguinante delle guerre che hanno invaso la terra. ***Il mondo gronda di sangue fraterno***» (*Cipriano*,



A Donato, 6). Il monte su cui salire è Lui e con Lui guardare il ***sangue fraterno***, le prove della vita, le avversità, le tribolazioni. Il Signore che viene incontro *si fa prossimo in questa realtà perché noi stessi diventiamo prossimo* e, con lo stile della sua misericordia, ci impegna nell'*affrontare e rimuovere le cause di discordia* che spesso nascono dallo spirito di dominio e di possesso, dal disprezzo delle persone e, se guardiamo alle radici più recondite, dall'invidia umana, dalla diffidenza, dalla superbia e da altre passioni egoistiche. Il Signore *chiama a curare il sangue fraterno versato con la medicina della concordia* e *del rispetto*. Con il suo Avvento *indica la strada per accoglierlo nel cuore* per poi valutare la vita con uno *sguardo rischiarato* dal suo amore provvidente che dirada le *ombre interiori dei mali* e le *tenebre del mondo che negano la speranza*.



Alla certezza della sua vicinanza, con gli occhi della compassione e della misericordia, ci è chiesto di *aprire il cuore e camminare*, sostenuti dalla sua grazia. Le difficoltà della vita, già così evidenti e cariche di provocazioni, frutto di scelte egoistiche, non devono essere ulteriormente appesantite dalle nostre ansie e paure: queste potranno diradarsi solo se saremo concentrati, con cuore aperto alla fiducia in Lui, in un impegno concreto e fedele nell'opera che ci ha affidato. Le nostre ansie non ci distolgano dall'opera da compiere, ma, confidando nella sua presenza, procediamo nel

cammino per affrontarle. Il Signore conferma qui e ora: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33). È il *coraggio* che ci rende *santi* vivendo con dedizione e generosità il nostro compito, immergendoci nella vita, affrontandone le prove, facendo la gioiosa esperienza di *essere suoi discepoli* proprio nel vivere le sfide secondo il suo cuore. Le difficoltà nel cammino non ci distolgano dal profondo desiderio di arrivare alla desiderata destinazione, *vivendo alla sua presenza*, rintracciando nella realtà quotidiana i *segni* della sua prossimità che conforta e sostiene.

Avviamo con rinnovata fiducia il cammino di Avvento seguendo i riferimenti che la Liturgia offrirà nelle domeniche che ci preparano alla *gioia dell'abbraccio* nel Natale del Signore: a) ***accendiamo in noi il desiderio dell'attesa*** accogliendo il suo invito; «Fate attenzione, vegliate» (Mc 13,33). È l'invito a guardare la nostra vita, personale e comunitaria, con la lucida consapevolezza della *prossimità di Dio con noi e nostra con gli altri*; b) ***apriamo una strada*** al Signore che viene. «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Mc 1,3). Siamo chiamati, singolarmente e come Comunità, ad *aprire una strada*, a mettere mano nel *cantiere della speranza che rigenera la vita* nella realtà che viviamo a livello personale, familiare, ecclesiale, sociale; c) ***essere testimoni luminosi, riverbero della sua luce che dirada le ombre e le tenebre***. Giovanni Battista «venne come testimone per dare testimonian-

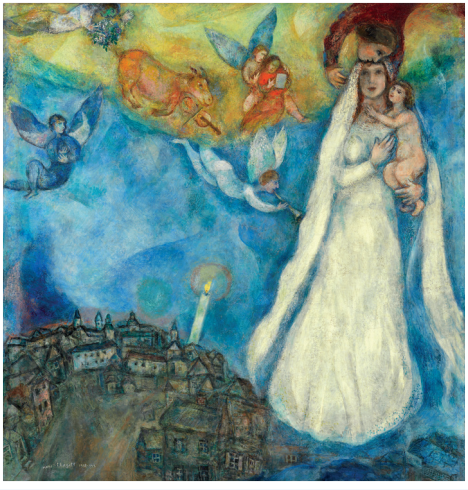


za alla luce» (Gv 1,7); d) ***apriamo il cuore, facciamo spazio a Lui per orientare la vita*** affrontando la fatica del viaggio, concentrati sull'opera a noi richiesta. Maria risponde all'annuncio dell'Angelo con disponibilità interiore, *nell'obbedienza dell'amore*, e affronta *ciò che gli è chiesto*: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Maria *sceglie ciò che gli è chiesto, amando, malgrado le difficoltà e le prove, ciò che gli è chiesto.*

Carissimi, chiediamo proprio alla Madre nostra Maria di prepararci operosamente alla venuta del Signore: Lei prima di generarlo nella carne, lo ha amato e concepito nel suo cuore; ci ha insegnato e mostrato, nella sua non facile e intensa vita, che il Figlio, Verbo umanato per noi per donarci la pienezza della vita, *abiterà in noi e crescerà in noi nella misura con cui lo desideriamo e lo lasciamo abitare il nostro cuore*: ogni giorno, ogni vicenda, ogni situazione può essere riverbero della sua presenza e della Speranza. Buon cammino nel gioioso impegno dell'attesa.

Viterbo, 29 novembre 2026,
Prima Domenica dell'Avvento del Signore

✠ Orazio Francesco Piazza
Vostro padre e guida nella Fede



Marc Chagall
"La Madonna del villaggio" (1938-1942)
Museo Nacional Thyssen-Bornemisza di Madrid